

Confindustria: economia italiana in rallentamento

Nicoletta Picchio

Economia italiana in rallentamento e industria in crisi. È la fotografia dell'Italia come emerge dall'analisi del Centro studi di Confindustria con la nota Congiuntura Flash, che pone una domanda: stagnazione o ripartenza? Resta una «elevata incertezza» sul Pil italiano nel quarto trimestre, dopo lo stop nel terzo. Da un lato la fiducia è bassa, l'industria è in crisi, l'export debole, l'Eurozona fiacca. Dall'altro, ci sono fattori che spingono al rialzo: il trend di crescita di turismo e servizi, il proseguimento del calo di tassi, l'inflazione ridotta, l'attuazione del Pnrr. I fattori congiunturali, dice il Csc, spingono al rialzo, ma frenano alcuni ostacoli strutturali.

I tassi scendono, ma non basta, dice il Csc, sottolineando che questa settimana i mercati attendono da Bce (3,25%) e Fed (4,75%) ulteriori tagli. Ma lo spread sale in Francia per l'instabilità politica, mentre in Italia si restringe. L'inflazione è meno bassa: in Italia è risalita a +1,4% annuo, più vicina alla misura core, +1,9%, dato che i prezzi dell'energia si riducono di meno (-5,5%). Traiettorie simili anche nell'Eurozona, ma sui valori sopra la soglia Bce: totale +2,3%, poco sotto la core, +2,7%, a causa del calo degli energetici quasi finito (-1,9 per cento).

L'industria è in crisi: in ottobre la produzione è rimasta invariata, ma continua a registrare un forte calo tendenziale, -3,6 per cento. Flessione profonda per auto (-34,5%), articoli in pelle (-17,2%), raffinati petroliferi (-15,8 per cento). A ottobre l'RTT ha indicato a ottobre un rimbalzo positivo, a novembre la fiducia delle imprese industriali ha interrotto il calo, ma il PMI manifatturiero è sceso ancora: 44,5 da 46,9.

Gli investimenti sono in calo: secondo l'indice Iesi che riguarda tutti i comparti produttivi, la fiducia continua a scendere e la domanda, misurata dagli ordini di beni, è rimasta bassa, pur recuperando dai minimi di ottobre (-22 il saldo). Ciò anticipa investimenti deboli anche nel quarto trimestre (-1,2% nel terzo).

A trainare sono i servizi, spinti dal turismo, in particolare degli stranieri, che continua l'espansione (+6,9% annuo la spesa a settembre). Sono discordanti le indicazioni per il quarto trimestre: a ottobre l'indice RTT sui fatturati indica un rimbalzo positivo, ma a novembre il PMI manifatturiero è sceso da 52,4 a 49,2. E la fiducia delle imprese è stata erosa a ottobre e novembre.

Al turismo e ai suoi «nuovi record di crescita in Italia» il Csc ha dedicato un focus: la spesa turistica totale nel paese, di italiani e stranieri, è un aumento a 110 miliardi di euro nel 2024, da 108 nel 2023. Nel 2024 l'incremento viene solo dagli stranieri, gli italiani per numerosità valgono nel 2024 solo il 47% del totale (erano 51% nel 2019). Il turismo è cruciale: ogni 100 miliardi di spesa se ne generano 255 in termini di Pil,

anche nella manifattura che agisce da indotto. Secondo l'Istat il peso diretto e indiretto del turismo arriva all'11% del valore aggiunto nazionale e al 12% degli occupati. Le prospettive sono buone: l'indice di fiducia del turismo delle Nazioni Unite mostra aspettative positive per il quarto trimestre del 2024, anche se al di sotto delle prospettive di maggio-agosto.

I consumi sono volatili: nel terzo trimestre sono aumentati molto sopra le attese, +1,4%, ma sono deboli le indicazioni sul quarto: è calata la fiducia delle famiglie a ottobre-novembre. A ottobre le immatricolazioni di auto sono calate per il sesto mese (-0,8%) e le vendite al dettaglio sono andate al ribasso, -0,8%, dopo il balzo di settembre.

L'export di beni resta debole nel quarto trimestre, dopo tre cali trimestrali consecutivi (-0,2% in volume nel terzo trimestre). Le vendite extra Ue sono diminuite a ottobre, -3,5% in valore, per la frenata del mercato Usa e della Cina (-21,3% nei primi dieci mesi). Incerte le prospettive ottobre-novembre: pesano la debolezza della domanda europea e le annunciate misure protezionistiche Usa.

A livello internazionale, l'Eurozona resta fiacca. Gli indicatori di fiducia, pur rimanendo bassi, denotano una certa stabilità nelle aspettative. Il sentiment sull'economia, dopo la moderata crescita nel terzo trimestre (+0,3%), nei primi due mesi del quarto è in lieve calo (-0,2%); le aspettative sull'occupazione, invece, dopo la flessione nel terzo trimestre (-1,6%), sono tornate in territorio positivo nel quarto (+0,4%). Tuttavia, la manifattura si conferma in calo e tornano in lieve contrazione anche i servizi. Negli Usa è debole l'attività industriale ma è positivo l'andamento dei consumi, cresce la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA